

Foto di Guido Montani/Ansa



La manifestazione di Roma

Lodo Alfano, Bersani promette giornate calde Bossi: a Silvio è dovuto

Si accende lo scontro sull'estensione dello scudo processuale Perplexità dai finiani. Granata: «Le emergenze sono altre» Di Pietro: «Associazione a delinquere di tipo parlamentare»

Il disegno di legge

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Bossi derubrica la questione alla categoria «piccole cose» e fa capire che la Lega è pronta a blindare il Lodo Alfano anche nella versione «estesa». I finiani per ora si limitano ad esprimere «perplexità» mentre l'opposizione, per dirla con il segretario del Pd Bersani, promette «giornate calde».

Martedì la commissione Affari costituzionali del Senato riprenderà l'esame del disegno di legge che dovrebbe garantire lo scudo processuale al premier. E soprattutto discuterà il parere della commissione Giustizia, presieduta dal pdl Filippo Berselli, che suggerisce di correggere il testo specificando l'estensione della norma anche ai ministri e ai fatti accaduti prima dell'assunzione della carica. Modifiche che fanno apparire poca cosa, in confronto, il Lodo Schifani. Il padre di tutti i tentativi di far evitare i processi a Berlusconi, duramente contestato in piazza e in Parlamento ormai otto anni fa e poi dichiarato incostituzionale sei anni fa, prevedeva la sospensione dei processi in corso per le cinque più alte cariche dello Stato. Ora il Pdl, che procedendo per via costituzionale punta a evitare una bocciatura come quella inflitta dalla Consulta ai tentativi precedenti, vuole anche mettere al riparo da eventuali sorprese il premier e tutti i ministri, specificando nel testo che vale per loro quanto previsto esplicitamente per il Presidente della Repubblica.

La Lega fa capire che sul suo sostegno Berlusconi può stare tranquillo, con Bossi che sottolinea come «il premier debba badare a un Paese e qualcosa gli devi». I finiani si mostrano invece freddi, con Fabio Granata che fa notare come non sia «una grande emergenza della nazione quella di parlare soltanto di lodi, in-

tercettazioni e provvedimenti simili» e soprattutto come sia fuori luogo l'estensione ai ministri: «Considerando anche quello che è avvenuto con il caso Brancher, fa sorgere più di una perplexità».

Nessuna perplexità ma netta contrarietà invece sul fronte opposizione. Bersani bolla la manovra come «una vergogna», come una proposta «assolutamente inaccettabile» e fa sapere che se la maggioranza procederà in questa direzione ci saranno «giornate calde»: «Questa continua accelerazione su norme che confliggono con la legalità e mettono in discussione la parità davanti alla legge mette il centrodestra in una prova di forza con l'opinione pubblica che gli farà pagare un prezzo - dice il segretario del Pd - da parte nostra ci sarà un'opposizione radicale su questo punto e se loro insistono avremo giornate calde».

Anche l'Udc darà battaglia, perché come dice Casini «il troppo stroppia» e anche fermo restando che serve un lodo che «copra le specifiche funzioni del premier», in questo caso si sta commettendo «un grandissimo errore, si è persa l'occasione per dimostrare il senso della misura». Nel Pd si fa tra l'altro notare che «la vergogna dell'estensione», per dirla con Anna Finocchiaro, era già presente nel testo, per quanto non specificato. Ma evidentemente il Pdl punta a evitare qualunque rischio interpretativo da parte della Corte costituzionale. «Mi pare paradossale - dice la capogruppo del Pd al Senato - che si nominino ministri per avere la sospensione, però è accaduto, si è verificato qualche giorno fa con la nomina del ministro Brancher». E «tanti altri Brancher verranno alla luce nel prossimo futuro», presagisce l'eurodeputato dell'Idv De Magistris. Chiosa Antonio Di Pietro: «Siamo passati dall'associazione a delinquere di tipo mafioso a quella di tipo parlamentare, che ne è l'evoluzione della specie, ovvero fare le leggi per non farsi processare». ♦